

Ora io pregherei il Governo di interporre l'opera sua presso il municipio di Licata, perchè almeno adempia l'obbligo assuntosi di determinare cotesti diritti di carico e scarico e di magazzinaggio. Certo che i creditori ne avranno ben poco sollievo, ma qualche cosa potranno ottenere, senza pregiudicare le finanze del Comune. Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Colombo, ministro del tesoro. Consento, insieme al mio collega dei lavori pubblici, nel concetto della Commissione, di determinare il numero degli esercizi nei quali le opere dovranno compiersi. Però mi consentiranno gli onorevoli membri della Commissione di osservare che l'esercizio 1896-97 comincia fra un mese, e poichè l'onorevole Fili-Astolfone afferma che fra gli studi del progetto e il compimento dei lavori occorreranno 6 o 7 anni, d'accordo col mio collega dei lavori pubblici, io proporrei che all'articolo 10 si dicesse: « Tale spesa, da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, sarà ripartita, secondo il progressivo sviluppo dei lavori, in sei esercizi finanziari a cominciare dal 1896-97. »

Spero che l'onorevole Commissione del bilancio sarà d'accordo con noi su questo punto.

Fili-Astolfone, della Commissione. Purchè il ministro dei lavori pubblici faccia eseguire presto il progetto.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici. Posso assicurare l'onorevole Fili-Astolfone che dall'amministrazione dei lavori pubblici, finchè ci rimarrò io, si adopererà il massimo impegno a studiare tutti i progetti per la esecuzione dei quali sono già iscritti i fondi in bilancio.

Chiaradia, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chiaradia, relatore. Dichiaro che la Giunta generale del bilancio accetta l'emendamento proposto dal ministro del tesoro; che si dica cioè che la spesa da stanziarsi sarà ripartita in sei anni anzichè in cinque.

Colombo, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Colombo, ministro del tesoro. L'onorevole Rubini ha chiesto se il Governo intende di raccomandare al comune di Licata che mantenga gli impegni assunti verso i portatori di obbligazioni.

Io non avrei nessuna difficoltà di accogliere la raccomandazione dell'onorevole Rubini; però desidererei che essa venisse formulata in un ordine del giorno, trattandosi di autorizzare l'iniziativa del Governo in un campo che, a rigor di diritto, gli sarebbe precluso.

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini. Seguirò il consiglio che mi dà l'onorevole ministro del tesoro, e farò pervenire alla Presidenza l'ordine del giorno.

Io non intendeva però di dare tanta importanza alla mia proposta; ma poichè il Governo la accetta, tanto meglio, e spero che la Camera vorrà farle buon viso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Mi riesce veramente strano e doloroso che, ad una semplice raccomandazione dall'onorevole Rubini espressa alla Camera in una forma molto remissiva, l'onorevole ministro del tesoro abbia, con forma insolita nei rappresentanti del potere esecutivo, suggerito addirittura un ordine del giorno, che in verità sarebbe una vera stonatura in questa discussione; non avendo la questione del porto nessuna attinenza coi creditori del Comune di Licata.

E poichè siamo ormai a questo, che dai ministri vengono gli eccitamenti, bisogna che la Camera sappia che pur troppo fra i portatori è penetrata la lue di certi speculatori i quali, avendo incettato gruppi di obbligazioni, costituiscono oggi il coro più assordante, mentre quelli che comprano a giusto prezzo le stesse obbligazioni, benchè non contenti ed hanno ragione, si sono mostrati più equi e pazienti e meno importuni ed esigenti.

Ma dal momento che la voce di certi creditori ha trovato eco qui dentro, è giusto che la Camera sappia la ragione per la quale la città di Licata contrasse un mutuo di cinque milioni.

I due maggiori sbocchi per gli zolfi che